Anno XXII — Martedì 14 Agosto 1888 — Abbonamento Postale — N. 193

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Piano d'Arta, 12 agosto

Sono parecchi giorni, che godiamo quassù del più bel tempo, non solo senza pioggia e senza freddo, ma di una serenità che ci dà il diletto di magnifici bei pascoli e ci ha permesso anche di godere lo spettacolo delle stelle cadenti di San Lorenzo. Così abbiamo potuto anche bere più acqua...... e quindi più bicchierini di Marsala e fare più passeggiate e vedere le nostre signore e signorine ed i ragazzetti elevarsi più numerosi al piano degli abeti e scendere al caffè del sig. Luigi ed a Zuglio.

Nuovi ospiti sono venuti dai nostri colli e da altri paesi del Friuli, oltrechè da Udine ed alcuni anche da Portogruaro, da Treviso, da Venezia, da Padova e da Ravenna ecc. Così non ha torto il sig. Grassi di preparare un nuovo palazzo con relativo teatro ed una torre per accogliere un maggior numero di colorò che nel 1889, che avrà una estate molto calda, preferiranno alla esposizione di Parigi il fresco e le belle viste della Carnia. Se la ferrovia si protraesse fino a Tolmezzo! Ci vorrebbero di più i *mussetti* di Recoaro, per fare delle gite per queste valli incantevoli. Capisco che voi preferiate ad Udine le corse dei velocipedisti, o di andare ai balli ed al pranzo di Resia. Ma quello è l'affare di un giorno, e molti vorranno venire a visitarci anche quassù dove potranno fare dell'Alpinismo il più svariato. Se, come fecero alcune signore, alcuni vorranno visitare il medagliere, od il museo dell'amico dott. Gortani, sappiano che egli gentilmente si presta, anche mettendo da parte per qualche po' di tempo le sue carte antiche delle quali va sempre più accrescendo la sua raccolta da quel indefesso antiquario, ch'egli è.

Il giuoco alle palle fiorisce sempre più ed anche l'ultimo *arrivato* che si aspettava vi si distingue, e ci sono, tra gli altri, anche dei valenti professori di disegno ed altro, che lo fanno oggetto dei loro studii.

Volete fare il bagno? E' sempre pronto ed ora sono molti di più quelli che ne fanno uso con vantaggio. Però l'amico Onorato Occioni se n'è ito a Trieste e qualche altro per tornare a quella città prende la via della pontebbana e di Klagenfurth. Io, se non dovessi trovarmi a Udine per il 18 corr. vi confesso che vorrei finire il mese qui, dove c'è una eccellente villeggiatura.

E qui permettete, che ringrazii quei gentili, che non solo da Udine, ma da Cividale, da Pordenone, da Treviso, da Venezia, da Firenze collaborarono in questi ultimi tempi al *Giornale di Udine*, che per compiere il suo ufficio di mettere in vista a tutti gl'Italiani questa estrema regione nord-orientale che ha tanta importanza per la Nazione, ha proprio grande bisogno di trovare in tutte le tanto varie parti del suo vasto territorio posto al confine del Regno, delle gentili persone, che vi cooperino coi loro scritti e colle loro informazioni.

Godo di sentire che sta per aprirsi il tronco di ferrovia Portoguaro-Casarsa, come anche quello da Udine-Palmanova-San Giorgio di Nogaro, e che sia per attuarsi la tramvia a vapore Udine-San Daniele, che sarà principio di molte altre tanto al di quà, come al di là del confine.

Se fra il Livenza ed il Timavo si farà tutto quello che manca ancora per compiere le comunicazioni di terra e di mare, non si avrà mai lavorato meglio per fare di una completa provincia naturale, una unità economica e civile, che possa essere da sola quasi un compendio dell'Italia.

Leggo nei giornali che la Provincia di Udine sorpassa ormai il numero di 540,000 abitanti. Aggiungete a questi gli abitanti del Distretto di Portogruaro, che appartiene amministrativamente alla Provincia di Venezia, ma che è Friuli, e tutti gli altri Friulani che sono fuori del Regno e compongono il *Friuli orientale* al di quà ed al di là dell'Isonzo fino al Timavo ed avete un bel numero di coloro che avendo superiormente per confine il semicerchio delle Alpi, ed ai due lati i fiumi che escono completi dalle loro viscere, sono abbasso circondati dal mare in cui si bagnano le due provincie sorelle delle già unite Patria del Friuli ed Istria.

Studiamo adunque tutte le nostre comunicazioni di terra e di mare, approfittiamo di tutte le nostre acque per l'industria e l'agricoltura, e poniamo a posto tutte le nostre produzioni e facemo, col nostro, anche l'interesse della Nazione, che aspetta molto dalla nostra gioventù.

Ma io devo andare da Poldo a sentire la musica dei nostri ospiti, femmine e maschi, che metterranno l'arte loro a profitto dei poveri. Così si accoppiano bene il divertimento colla beneficenza.

Ci siamo? C'è stata una veramente bella accademia, che con meno di un centinaio di persone ha fruttato 335 lire, alle quali aggiunte altre 110 della tombola data dallo stabilimento Siccardi, hanno prodotto una bella sommetta a vantaggio dei poveri.

Hanno suonato prima sul pianoforte un' ouverture a quattro mani le signore Vlacovich ed Emma Agujari; poscia un pezzo colla cetra ed il violino dalle sorelle Emma e Pia Agujari, che fu veramente splendido per il suo effetto sullo scelto pubblico. Una vispa sorellina delle medesime dalle belle braccia, la Virginia, attirò dei nuovi applausi, come poscia il suo invito poetico a contribuire al soccorso dei poveri, e per la chiusa una romanza del baritono sig. Ehrenfreund e la Reverie per violino di Vieuxtemps suonata dalla distinta violinista signorina Pia, che potrebbe figurare su qualunque teatro. Furono plausi sinceri ed anche un bis, e non dico altro. Solo soggiungo che la famiglia Agujuri è proprio una famiglia di artisti; e non avendo ancora imparato a ballare mi dirigo ad Avosacco.

Ecco adunque, che si fa qualcosa per l'arte e la beneficenza anche quassù.

## UN PARALLELO ETNOGRAFICO

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

**Sortino**, (Siracusa) 8 agosto.

*Egregio cav. Valussi,*

Permettemi che a due mila chilometri di lontananza io vi mandi un saluto dal cuore! Voi godete delle fresche brezze e delle acque salubri della nostra Carnia, io sto godendomi un eremitaggio tutto speciale fra i monti della provincia di Siracusa, ove mi trovo a reggere un comune in crisi. La distanza che ci separa sembra avrebbe dovuto farci dimenticare l'un l'altro, eppure che volete? Balzato improvvisamente qui, dopo un viaggio precipitoso di più giorni, il primo anzi l'unico amico che io qui incontrai foste voi, nè vi so dire il piacere che io ne provai. Siamo sempre in Italia è vero, ma la terra nativa è pur sempre una cara cosa e il trovarne un ricordo fuori dal proprio nido è sorpresa graditissima che aumenta a misura della distanza, e in ragione inversa dell'isolamento in cui si vive.

Il secondo o terzo giorno dal mio arrivo in questo paese fui invitato ad assistere agli esami degli alunni di queste scuole comunali, e fra i pochi libri trovati sul tavolo del maestro e che servivano di guida al docente per impartire l'insegnamento della storia patria, indovinate un po' che vi trovai? La *Vita di Napoleone III* stampata a Milano circa trent' anni sono! Immaginatevi s'io vidi con piacere quel libretto, e come fui veramente altiero d'apprendere agli scolari ed ai maestri che l'autore sul quale essi studiavano la storia patria era mio compatriota ed amico!

Voi che pure avete girato il mondo ed in tempi ben diversi dai presenti, ben avete provata la gioia che arreca il trovare in terra lontana un ricordo di casa, un lembo di patria. Voi dunque foste il primo fra i miei paesani a darmi qui il benvenuto; permettetemi quindi ch'io vi ricambi la cortesia!

E poichè vi scrivo e poichè siamo sull'evocar ricordi, in leggendo ora il *Giornale di Udine* (che la mia buona mamma ha cura di spedirmi anche qui) e le vostre corrispondenze da Arta, non posso a meno di ricordare gli anni passati quando ci si trovava a Grado per la bagnatura, e voi mandavate pure da là le vostre note al giornale fantasticando sull'avvenire e sul benessere possibile di quel paese, che a dire il vero, il proprio interesse poco o nulla intendeva, accontentandosi d'un solo ideale, imitare la pulce, suggendo il sangue ai malcapitati forastieri che l'onoravano di loro presenza.

Questo ricordo mi si affaccia parlante per i tanti punti di rassomiglianza che a parte l'ideale sopradetto, (giacchè qui forastieri non ce ne capitano se non forzati da qualche inevitabile interesse) questo paese ha con quello di Grado! Noi si crederebbe davvero come a tanta distanza di spazio, di usi e di costumi i punti di contatto sieno così sensibili! Bisogna proprio dire che gli estremi si toccano. Statemi a sentire e datemi torto se l'ho.

* *

Grado nostro è paese di mare, anzi è un' isola. Questo è paese di montagna, ma lo si può dire un' isola esso pure. I dintorni sono affatto deserti, e per venir qui non c'è che una strada, quella di Melilli, come per venire a Grado non c'era che un canale. L'arrivo d'una barca forastiera ch'entrasse in porto era colà segnalato come un avvenimento; il chioccar d' una frusta che qui annunzi l'arrivo d'una carrozza fa uscir di casa ed accorrere tutto il paese sulla via.

A Grado si diffettava d'acqua e le donne andavano ad attingerla fuori paese col tradizionale mastello sulla testa. Qui abbiamo l'identico fatto, tranne che al mastello sono sostituite le anfore in terra cotta che danno a queste isolane una complessiva silouette molto più geniale ed artistica. A Grado si vendeva l'acqua e qui pure là si vende. Ma le isolane di Grado e quelle pure di Sortino sono tutt'altro che artistiche e geniali nella loro toilette specialmente quando vanno alla chiesa, perchè tanto là che qua si coprono con un drappo nero che le assomiglia a tante monache.

Nella vita pubblica anche qui come a Grado le istesse piccinerie, lo stesso ambiente minuscolo, gli stessi partiti municipali (forse qui più accentuati), perfin la musica anche qui come a Grado è elemento di turbolenza e di sedizione!

La vita materiale si svolge come si svolgeva colà. Si scarseggia di carne, si uccide anche qui una mucca alla settimana, e per i restanti giorni fa d'uopo ingegnarsi coi polli e col pesce che, quantunque in montagna, qui si ha eccellente, proveniente da Siracusa e da Lentini. Anzi qui n'abbiamo per tutti i gusti, perchè ve n'è di mare e d'acqua dolce. E per finirla fra Sortino e Grado corre esatto il parallelo anche in punto pulizia, e rispetto pure a certe abitudini della vita intima domestica che non serve precisare, ma che sarebbe meglio e dall'uno e dall'altro luogo il bandire!

* *

Non vi sembra ella strana codesta rassomiglianza, codesti punti di contatto così spiccati fra un paese del Friuli, ed uno dell'estrema Sicilia, fra un paese di mare, ed uno di monte?

Sortino è proprio per me un Grado in montagna, e se la distanza non fosse soverchia e non temessi abusare del vostro coraggio vorrei proprio invitarvi a venire a constatare *de visu* la mia asserzione.

Vi mostrerei, v'assicuro un bel paesetto dalle strade regolari a rettifilo, vi farei vedere dalla finestra della mia stanza uno splendido panorama che si estende fino al mare e lascia vedere nettamente Siracusa sporgente dal mare, oltre al quale il mio pensiero non può a meno di volare fino alle spiaggie d'Africa, ove i nostri soldati subiscono il martirio d'un calore tropicale, al cui confronto, questo di Sortino sarà un refrigerio. Vi mostrerei tante belle cose insomma le quali sono certo formerebbero facile materia alla vostra penna instancabile, ed alla vostra immaginazione sempre fervida e giovanile per far conoscere a noi friulani questa classica terra, e stringere così sempre più quei legami che omai da parecchi anni ci uniscono in una sola famiglia.

Ma voi probabilmente vi trovate troppo bene ad Arta per arrischiare un viaggio di simil fatta, e stando bene colà v'atterrete al vecchio adagio che chi sta bene non si muova.

Ciò però sono certo non v'impedirà d'aggradire il saluto da me inviatovi, e questo schizzo abborracciato in fretta

## APPENDICE

## IN VILLEGGIATURA

Napoli bella, devastata dal morbo, intristiva.

Scappavano ogni giorno, ogni ora, a famiglie, a masse, a legioni.

I palazzi si chiudevano, un velo di malinconia si stendeva sulla città ammorbata, sfatta. Il colera infuriava atrocemente, martorizzando, uccidendo, e tutti prendevano il volo, impauriti. Ella pure fuggì. Abbandonò lo stabilimento dei bagni della Mergellina, soggiorno incantevole, che adorava. C'era Capri, Sorrento, Meta, Gragnano, Castellamare da visitarsi.

Capri soprattutto, Capri bella, colle sue gloriose memorie, co' suoi monumenti, colle sue grotte meravigliose, tra le quali «l'azzurra» nome poetico, pieno di seduzione. Ma che? due giorni prima della partenza, il colera scoppiò anche lì, rompendo il progetto a mezzo.

Che fare? sempre la stessa domanda! In S. Antonio, a Capodimonte, c'era una grazidsa casina sorridente, e quasi adagiata nei boschetti d'arancio. Era bella, piena di attrazioni e di tentazioni, Perchè non sarebbe stata essa il nido salutare?

* *

Raggomitolata nella carrozza, con uno struggimento di cuore, si partiva.

Era Napoli che abbandonava, Napoli bruciata dal morbo, Napoli bella e sventurata.

Soffriva.

La deliziosa strada di Capodimonte, seguendo via Roma, si stendeva infinita, sotto un gran sole e uno splendido cielo. Ella non lo vedeva; riguardava nella fantasia il salone dello stabilimento, i gruppi delle signore, gli sciami dei giovanotti, la distesa del mare, la schiuma delle onde, i boschetti susurranti.

E intanto la carrozza correva, traversando la bella valle della Sanità, sur un magnifico ponte, e l'aria flottava intorno soavissima. Dopo il ponte, le quattro file degli alberi superbi, dalle cime baciate dal sole, giganteggiavano. Non vedeva tutto ciò, rannicchiata; non vedeva le colline Vita e Salute, ammantate di verde, e il pennacchio fumante del Vesuvio, che saliva.

La sua cameretta si disegnava in alto, chiara e spiccata, colle tappezzerie celesti, a piccoli fiori bianchi. Il pianoforte taceva, in un angolo, e i libri dormivano, nelle legature dorate — ma quel silenzio, quel sonno, mormoravano cento cose.

Ah, Napoli, Napoli!

* *

Quando visitò la casina e passò nella loggia di marmo, dominante nell'alto, fu vinta da una dolce commozione.

Che paradiso di bellezze! Ai piedi un grande giardino, girava, girava, con sfilate d'aiuole, poggi di marmo, macchioni di fiori, alto statue biancheggianti, e quasi velate, come ninfe. Una superba magnolia, sorgeva, spandendo intorno, in alto, lontano, il profumo acre, delizioso, inebriante. In fondo siepi folte, spalliere trasparenti, muricciolì foderati di muschio, tappezzerie d'edera, vigneti si stendevano, s'allungavano, con gradazioni infinite di verde. Lontano, apparivano le colline; masse di lana soffice, gonfia, arricciata; mucchi di merletti buttati là a caso, ricchi d'ombre, di sfumature, di seni, di curve. E tutto, lontanissimamente, si perdeva in una nebbia, azzurra, leggera, che toccava il cielo.

Intarsiate nel verde limpido, correvano le strade, silenziose, serpeggiando, a gomiti, a biscia, a curve, ad angoli, bianche come la neve, e sorridevano certe casine affondate nel verde, come molle di fiori. Che bellezza...!

* *

Faceva lunghe passeggiate, nel bosco reale, delizioso, colle sue peschiere, coi suoi villini, colle sue statue, colle schiere infinite d'uccelli, che cantavano l'amore tra i rami, sotto le volte, ne le verdi alcove.

Incontrava coppie giovani, che si davano il braccio, e parlavano sommesse; dame serissime colle cameriere stecchite, signorine romantiche con un libro in mano e la testa china. Una volta scoprì un comunello di ragazze, che facevano colazione, sotto le foglie; un'altra, s'imbattè in un cacciatore bruno, collo schioppo in ispalla, e la carniera piena d'uccelli. Era molto...... ma si annoiava.

Era sola, affatto.

Passava delle mattinate intere in uno dei saloni di ricevimento, bellissimi; tutti a vetri, colle tappezzerie da l'alto al basso, di foglie fresche. Era un giardino-sala, coi sedili eleganti, e i mazzi di fiori profumati. Ma moriva di noia.

Di sera, dal terrazzo, Napoli lontana, appariva illuminata, e bella come una sirena dormente.

Ella la contemplava con un fremito di desiderio, mentre dal salotto giungevano le risate acute dei cugini, e il sussurio di due voci severe.

Ah, Napoli, Napoli! Una notte, certe note dolcissime attraversarono l'aria, leggermente, come un saluto, come una carezza. Era l'ultima canzone popolare che riportava trionfi.

Poi silenzio. Che malinconiche serate! Nè un amico, nè un conoscente. Un fascio di giornali pieni di nuove tristi; albums di fotografie sparsi sui mobili, volumi di poesie chiusi ancora.

* *

Quella sera che venne la marchesa E... colle sue figlie, e il duca di B... colla sua signora, ella ne fu felicissima. Le pareva quasi di rinascere. Ritornarono i giorni di Napoli, le belle sere in cui riceveva, nel salotto. Rifiorivano i motti, i sorrisi, le allegre chiacchierate. I cugini ridevano sommessamente, il ricamo di zia Gemma riposava nel panierino, i giornali biancheggiavano, abbandonati. Ma furono poche sere, in due mesi eterni di villeggiatura.

Le pioggie scendevano le prime pioggie di ottobre così uggiose, così fredde, così grevi. Capodimonte illanguidiva, i mazzi di fiori appassirono, i petali larghi delle magnolie si tingevano di giallo.

Anche l'autunno moriva. Ah, Napoli, Napoli!

ERMINIA MANDARINI

sul paese di mia temporanea dimora. Una stretta di mano!

***

P. S. Un ultimo punto di contatto. A Grado le guardie di città colla loro brava montura, sciabola al fianco, e relativo caporale. A Sortino, idem; sembra le abbiamo copiate!

Una differenza invece, e capitale: Sortino è terra italiana, Grado è ancora terra straniera!

Tutto vostro.

PIO VITTORIO FERRARI.

## LA RISPOSTA DI GOBLET

### alle note di Crispi

Parigi, 8 agosto 1888.

Il Governo italiano ha rimesso alle potenze in data 25 luglio due note relative all'incidente di Massaua, che richiamano le seguenti osservazioni.

Il disaccordo tra il Governo italiano e il Governo della Repubblica, dipende da ciò che il primo riguarda oggi le capitolazioni come non esistenti, o anzi come non avendo mai esistito a Massaua, mentre il secondo crede che esse continuino ad esistere fino al momento che la loro abrogazione sarà stata acconsentita dalle potenze.

L'errore del Gabinetto di Roma, dipende da ciò, che seguendo la sua propria espressione, egli considera che Massaua fosse *res nullius*, opinione difficile a sostenersi, riguardo ad un territorio così interessante per la sua posizione, e trattandosi di una città importante.

Come ammettere che questo punto del mar Rosso, sarebbe stato trascurato sinora da tutte le potenze e non dipenderebbe da nessuna?

Come si può assimilarlo agli altri punti della costa orientale, situati fuori dello stretto di Babelmandeb, e dei quali le note italiane dimostrano così facilmente l'indipendenza?

Il Governo della Repubblica ha sempre considerato Massaua come appartenente all'Egitto e alla Sublime Porta, e per esso le capitolazioni vi esistevano, e vi esistono come in ogni altra parte del territorio ottomano.

Il Governo della Repubblica ha del resto a questo soggetto, una competenza particolare, essendo stato ed essendo il solo ad avere un vice console a Massaua. Questo vice console, aveva il suo *exequatur* dalla sublime Porta, esercitava la sua giurisdizione sopra i suoi connazionali e sopra i protetti della Francia.

Questi sono fatti innegabili, contro i quali alcuna argomentazione non può prevalere; e noi dobbiamo aggiungere che essi sono stati riconosciuti legittimi fino agli ultimi tempi ed a più riprese dalle autorità italiane.

E ci si domanda perchè non debbano esserlo ancora oggi?

Il Gabinetto di Roma, presenta due motivi contraddittori: talora afferma che le capitolazioni non esistevano a Massaua — mentre abbiamo visto cosa si debba pensare di questa contraddizione opposta a un fatto così palpabile — tal'altra considera che le capitolazioni siano realmente esistite, ma afferma: « non esistono più perchè non hanno più ragione alcuna di essere in un paese amministrato da una potenza europea. »

Noi non neghiamo che le capitolazioni non abbiano più ragione alcuna d'essere in un paese amministrato da una potenza europea; ma tutti i precedenti ci autorizzano a dire che esse non si possono sopprimere *ipso facto*, e occorre perchè scompaiano, l'adesione dei governi interessati. Questo avvenne in tutti i paesi che le note italiane passano in rassegna; a Cipro, in Bosnia e nell'Erzegovina. In Bulgaria le capitolazioni sussistono, ad ogni modo questo paese nello stato di indeterminatezza in cui si trova oggi, non potrebbe fornire alcun esempio.

In Egitto tutte le modificazioni introdotte, sia nel dominio giudiziario che nell'ordine finanziario, lo furono in seguito d'un consulto e del consenso dell'Europa. Quando si stabilirono illegalmente delle tasse, esse diedero luogo a proteste, e, se nel caso particolare che cita una delle due note italiane, non vi furono finora proteste, la nota non contesta il diritto di farne.

A Tunisi non si intaccarono le capitolazioni, che in condizioni e in proporzioni che non sono eguali per tutte le potenze: in virtù di convenzioni stipulate e di protocolli firmati con ciascuna d'esse e in seguito a laboriosi negoziati.

In conclusione si è proceduto dappertutto in virtù dello stesso principio: cioè che anche nei paesi dove le capitolazioni non hanno più ragione d'essere non possono scomparire, senza il consenso degli interessati.

L'art. 34 del trattato di Berlino, del 1885, non ha infirmato questa regola e le ha dato anzi una nuova consacrazione, obbligando le potenze che prendono possesso di un punto della costa d'Africa, a notificare il fatto agli altri per metterli in grado di far valere, se ne è il caso, i loro reclami.

Questi reclami possono essere di ogni genere e nulla impedisce che essi riguardino non solo diritti anteriori da salvaguardare ma anche la validità dei titoli invocati dalla potenza occupante. Ora in tutti i casi da noi citati questa potenza era in situazione di presentare agli altri un trattato preesistente, passato direttamente col governo protetto o col governo sovrano.

L'Italia non ha trattati nè colla Sublime Porta nè col governo kediviale, e nemmeno col Negus, con il quale ha fatto la guerra. Così ella non invoca che la sua presa di possesso pura e semplice. Tuttavia essa aggiunge che secondo il *jus gentium*, l'abbandono preventivo è necessario perchè l'occupazione conferisca il diritto di proprietà e confessa che quando ha occupato Massaua, il territorio non era ancora abbandonato. Pure conclude che il suo diritto di sovranità è stabilito, mentre non può non convenire che non lo fu sempre in modo assolutamente certo.

Essa ha proclamato infatti per abbastanza tempo il carattere precario della sua occupazione. Le dichiarazioni del gabinetto di Roma erano a questo riguardo categoriche, e le note del 25 luglio le rammentano:

« Il signor Mancini — vi è detto — che dirigeva a quel tempo la politica estera del Regno d'Italia, non esitava a dichiarare che la nostra intenzione non era, in questa circostanza, di sollevare una questione territoriale » e infatti per più d'un anno la bandiera kediviale continuava a sventolare allato della bandiera italiana.

Alcune tasse furono, in verità, create, e alcune infrazioni, scusabili per lo stato di guerra, furono fatte alle capitolazioni. Tutti questi fatti sono stati oggetto di riserve e doveva venire il momento in cui queste riserve producrebbero, naturalmente, il loro effetto.

*(La fine a domani).*

## GERMANIA E VATICANO

La *Frankfurter Zeitung* dell'8 corrente dichiara impossibile che, scrivendo al papa, Bismarck abbia usato il linguaggio attribuitogli dalla *Correspondance d'Est.*

Malgrado la cortesia e l'arrendevolezza verso il Vaticano, Bismarck non ha mai proferito una parola sola, che il Vaticano avesse potuto prendere nel senso d'una assicurazione che la Germania lo aiuterebbe al riacquisto del potere temporale.

Se fosse altrimenti, il Vaticano avrebbe già da lungo tempo reso noto un tale impegno. Un intervento della Germania a favore del ricupero del potere temporale del papa è una cosa assolutamente impossibile, ma non soltanto per ragioni politiche, eziandio dal punto di vista della logica e della storia.

Non può immaginarsi più aspro contrasto di quello che esiste tra le pretese della Chiesa romana e lo sviluppo nazionale germanico.

## *Gli stabilimenti balneari*

L'on. Crispi, intendendo far conoscere le ricchezze dell'Italia in fatto di stabilimenti balneari o climatici, e di studiare la importante questione della legislazione sulle acque minerali, ha delegato i professori Barduzzi di Siena e Cervello di Palermo ed il dottore G. S. Vinaj di Torino per compiere un'ispezione a tutti gli stabilimenti balneari italiani.

Il professore Barduzzi avrà, oltre la provincia di Novara, ad ispezionare gli stabilimenti della Lombardia, del Veneto, delle provincie lungo l'Adriatico.

Il dottor Vinaj quelli delle provincie di Alessandria, Cuneo e Torino, della Liguria, del Piacentino, della Toscana, della provincia di Roma e di Napoli.

Il prof. Cervello ispezionerà gli stabilimenti della Sicilia e delle Calabrie.

## Un convegno di Principi spodestati

Nel prossimo mese il duca Massimiliano di Baviera, padre dell'ex regina di Napoli, così ben tratteggiata dal Daudet nei *Rois en exil,* festeggierà le sue nozze di diamante colla sua consorte la duchessa Luisa.

La festa avrà luogo nel castello del lago di Teger e per quell'occasione i due vegliardi saranno circondati da una caterva di principi spodestati. Vi parteciperanno infatti, oltre l'imperatrice d'Austria e la duchessa di Thurn e Taxis, il re e la regina di Napoli, la contessa di Trani, il duca e la duchessa d'Alençon,

## Scontro disastroso in Africa

### Tradimento degli assaortini — Tutti i nostri ufficiali morti.

Roma 12. Il ministero della guerra comunica il seguente telegramma del comandante superiore delle truppe d'Africa ricevuto la scorsa notte.:

« Il giorno 24 luglio Debeb tentò una razzia di armenti sul colle di Agametta. I pastori nostri protetti, avvertiti in tempo riuscirono a porsi in salvo.

Il 31 luglio gli informatori riferirono che Debeb raccoglieva a Saganeiti, sulla strada da Gura a Digoa, a circa 120 chilometri da Archico, circa 300 uomini armati di fucile, per intraprendere nuove razzie.

Allora si decise di agire, attesa la difficoltà di poter colpire poi la banda in aperta campagna.

Incaricai il capitano Cornacchia di portarsi con 400 basci-buzuc, colla maggior possibile celerità da Archico a Saganeiti, per Uaa, Duot, Akzur a sorprendere Debeb nei suoi preparativi.

Il distaccamento dovea movere da Uaa il 3 corr. ed attaccare Saganeiti possibilmente all'alba del 5 corr.

Il capitano Cornacchia aveva sotto i suoi ordini i tenenti Giulio Viganò, Umberto Poli, Marcello Braco, Virginio Vergini tutti come lui addetti agli irregolari.

Il capitano Cornacchia era informato che l'orda di Adam Agà lo avrebbe seguito con 200 uomini per assicurargli la ritirata.

Ad Uaà, alcune guide dissero al capitano Cornacchia che Debeb disponeva di 470 fucili. Perciò forse, il capitano, invece di proseguire la sua marcia, giudicò opportuno di attendere per unirsi ad Adam.

Questi per istrada, aveva aumentato la sua orda con 200 assaortini. Ciò ritardò la marcia, talchè Saganeiti potè essere raggiunto solo all'alba del giorno 8.

Debeb, informato, aveva tutto disposto per la difesa.

Non ostante il capitano Cornacchia, dopo fatto circondare il villaggio, vi penetrò arditamente col tenente Poli e 100 bascibozuk e scacciò gli abissini dal fortino che occupò subito coi suoi.

Gli assaortini, riunitisi per via all'orda di Adam, che avevano già tradito durante la marcia, avvertendo Debeb, appena cominciata l'azione passarono al nemico, sparando contro i nostri. Da ciò la posizione nel fortino riuscì insostenibile, ed anche perchè stretta e dominata da vicine case in muratura, ridotte a difesa.

Dopo breve tempo, il capitano e il tenente più volte feriti caddero.

Ciò veduto, i basci buzuk uscirono in disordine dal posto fortificato e dal villaggio.

Questa ritirata, il veduto tradimento degli assaortini e il numero degli avversari divenuto così grandemente soverchiante, produssero un panico nei riparti dei basci buzuk disposti all'esterno.

Solo attorno ai tre ufficiali, che il capitano aveva lasciato fuori del villaggio, formaronsi nuclei di resistenza e gli ufficiali, sebbene con pochi uomini, non cedettero d'un passo ed opposero una disperata difesa.

Dalle informazioni finora avute risulterebbe che tutti gli ufficiali, meno forse il tenente Virgini, sono caduti nel combattimento.

Però nessuno può accertare in modo assoluto la loro morte.

Dei nostri basci bozuk circa 400 furono raccolti ad Uaà da un distaccamento di irregolari inviatovi con viveri e medici.

Il contegno dei nostri giovani ufficiali fu veramente eroico.

I basci-bozuk tornati hanno per essi una sola voce: ammirazione.

Oltre ai 20 ostaggi assaortini ne feci arrestare finora altri 20 e procederò appena raccolti dati sufficienti.

— Notizie recenti dal campo abissino recano che le per perdite di Debeb furono di 350 fra soldati e contadini riunitisi alla sua banda.

Dei nostri reduci molti sono feriti. Riportarono i fucili.

Adam credesi ucciso.

Firmato *Baldissera.*

Massaua 13. Nel combattimento di Saganeiti essendo ai bascibozuk non eranvi nè sott'ufficiali, nè caporali, nè soldati italiani.

Roma 13. Produsse viva e dolorosa impressione la notizia dello scontro avvenuto in Africa fra i nostri e la banda di Debeb.

Gli ufficiali caduti sono:

Il capitano Tullio Cornacchia di Cerma, di anni 33; i tenenti Giulio Viganò di Milano, di 32 anni, Umberto Poli di Reggio d'Emilia, di 26 anni, Marcello Braco di Novara, di 22 anni, Virginio Virgini di Roma, di 29 anni,

I giornali non recano alcun particolare notevole, oltre quelli trasmessi dalla Stefani.

Saganeiti è un piccolo paese poco in là dal confine abissino, fra Gura e Digsa. Per recarsi da Uaa a Saganeiti bisogna risalire la valle dell'Haddas; poi per una strada non praticabile dai muli si sale ad Akrur e di là per Hevo (ove c'è una missione cristiana) si va alla sorgente di Garalafa; ed indi al forte ove avvenne il combattimento.

Roma 13. Solo verso le 4 la Stefani mandò un comunicato ai giornali delle notizie d'Africa. Nei Ministeri ci si risposе di non saperne di più, e affettavasi di non darvi importanza, mostrando una tranquillità che era superiore al vero.

Poco prima delle 6 uscì straordinariamente un giornale recante la notizia. Esso andò a ruba, e i commenti sono svariatissimi. Impressione.

Però alla piccola Borsa non si diede importanza e generalmente lamentavasi la solita buona fede e la poca conoscenza degli elementi locali e la ripetizione degli stessi errori, nonostante i molti preparativi e le replicate assicurazioni che nulla eravi a temere. Concludevasi che siamo sempre allo stesso punto, e bisognerebbe o ritirarsi o andare avanti.

# CRONACA

## Urbana e Provinciale

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico*

| 13 agosto 1888 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | ore 9 a. 14 ag. |
|---|---|---|---|---|
| Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill. | 752.3 | 751.7 | 752.1 | 752.3 |
| Umidità relativa . . . . . . . | 64 | 43 | 67 | 64 |
| Stato del cielo | sereno | sereno | sereno | sereno |
| Acqua cad. . | — | — | — | — |
| Vento direz. | — | E | — | — |
| Vento vel. k. | 0 | 1 | 0 | 0 |
| Term. cent. . | 25.1 | 29.9 | 24.6 | 26.9 |

Temperatura ( massima 30.5 ( minima 16.9

Temperatura minima all'aperto 16.0

Minima esterna nella notte 17.5

**Telegramma meteorico** dell'ufficio centrale di Roma: Ricevuto alle ore 3 pom. del 13 agosto.

In Europa depressione 747 Scozia, pressione uniforme 765 intorno al Mediterraneo occidentale.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso, cielo sereno, temperatura poco aumentata.

Stamane cielo sereno, venti sensibili settentrionali sulla penisola Salentina, deboli o calma altrove. Barometro 765 sul Tirreno, 764 sull'Adriatico, mare calmo.

Probabilità. Venti deboli, cielo sereno, temperatura sempre elevata.

*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*

**Consiglio Provinciale di Udine.**

Seduta 13 agosto 1888 ore 12 merid.

Presidente provvisorio, Barnaba cav. dott. Domenico; Segretario provvisorio, Zanuzzi dott. Pietro.

Assiste quale Commissario governativo il R. Prefetto comm. G. Rito.

Intervengono durante la seduta Consiglieri n. 35.

Scusano l'assenza i Consiglieri signori Zatti, Dondo, Gropplero, Guarnieri, Mantica, Sartori, D'Andrea.

Il R. Prefetto, in nome del Re, dichiara aperta la sessione ordinaria del Consiglio.

Viene letto e preso atto del manifesto di proclamazione dei Consiglieri Provinciali eletti nell'anno 1888.

Costituzione dell'ufficio presidenziale, vennero eletti a Presidente il sig. Di Prampero co. comm. Antonino, a Vice-Presidente il sig. De Puppi co. ufficiale Luigi, a Segretario il sig. Magrini dott. Arturo, a Vice-Segretario il sig. Cucavaz cav. dott. Geminiano.

Nomina di quattro Deputati. Eletti i signori Celotti, Monti, Biasutti e Fabris Deputati effettivi, e Mangilli Deputato supplente.

Nomina della Commissione di scrutinio. Eletti Presidente Clodig, membri effettivi Mangilli e Di Trento, e membri supplenti Cucavaz, Caratti e Mauroner.

Nomina della giunta tecnica pel riordinamento dell'imposta fondiaria. Eletti i signori Novelli Ermenegildo, Salvi Luigi e Simonetti dott. Giacomo.

Estrazione a sorte di due membri della Giunta presidenziale di statistica. Sortiti i signori Celotti cav. dott. Fabio, e Joppi cav. dott. Vincenzo.

Nomina di tre Consiglieri provinciali destinati a far parte della Commissione d'appello per decidere sui reclami contro l'esclusione ed indebita iscrizione delle liste elettorali politiche. Furono eletti i signori Mantica, Malisani, Biasutti.

Nomina di tre revisori Conto Consuntivo 1888. Eletti i signori Mantica, Billia P. e Gropplero.

Nomina di due membri effettivi e di due supplenti pel Consiglio provinciale di leva. Eletti i signori Prampero e Manin effettivi; Mantica e Mauroner supplenti.

Nomina dei membri componenti le tre Giunte Circondariali per la revisione e concretazione delle liste dei Giurati:

Circondario di Udine i signori Bossi avv. G. B., Malisani cav. dott. Giuseppe e Biasutti avv. cav. Pietro effettivi; Trento co. Antonio e Gropplero comm. Giovanni supplenti.

Circondario di Pordenone i signori Monti nob. dott. Gustavo, Barnaba cav. dott. Domenico e Roviglio ing. Domenico effettivi; Faelli Antonio e Zanuzzi Pietro supplenti.

Circondario di Tolmezzo i signori Gortani dott. Giovanni, Perisutti dott. Luigi e Renier dott. Ignazio effettivi; Chiap dott. Giuseppe e Magrini dottor Arturo supplenti.

Nomina dei membri della Commissione circondariale incaricata di pronunciarsi sui ricorsi contro l'applicazione della tassa sulla fabbricazione degli spiriti: Circondario di Udine, Braida cav. Francesco.

Id. di Tolmezzo, Quaglia dott. Edoardo.

Id. di Pordenone, Cossetti Luigi.

Id. di Spilimbergo, Bearzi ing. Giovanni.

Id. di Cividale, Portis ing. Marzio.

Id. di Gemona, Celotti dott. Antonio.

Nomina di due Commissari effettivi e di due supplenti destinati a far parte delle Commissioni per le requisizioni dei quadrupedi in caso di guerra. Furono eletti:

Commissione 55: Trento co. cav. Antonio, effettivo; Manin co. Leonardo, supplente.

Commissione 56: Roviglio ing. Damiano, effettivo; Monti nob. dott. Gustavo, supplente.

Nomina di due membri della Commissione provinciale del Tiro a segno Nazionale. Eletti: Co. comm. Antonino di Prampero, effettivo; co. Trento cav. Antonio, supplente.

Nomina d'un membro del Consiglio d'amministrazione della R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano. Eletto: Trento co. cav. Antonio.

Nomina di due membri della Commissione provinciale per la vendita dei beni ecclesiastici. Eletti: Tonutti cav. dott. Ciriaco, Della Torre co. uff. Lucio.

Nomina di un Commissario della Provincia presso l'Associazione Agraria Friulana. Eletto: Bossi avv. cav. G. B.

Nomina d'un membro destinato a far parte del Consiglio d'amministrazione del Legato Sabattini in Pozzuolo. Eletto: Billia comm. dott. Paolo.

Comunicazione di due deliberazioni di urgenza colle quali venne autorizzato il Municipio di Udine di far eseguire escavi attraverso la strada provinciale nei suburbi di Gemona e Pracchiuso per introduzione acqua dell'acquedotto. Il Consiglio prese atto.

Comunicazioni di deliberazione d'urgenza che esprime parere favorevole pel sussidio governativo per viabilità obbligatoria in Comune di Bagnaria Arsa, Comune di Ciseriis e di Cividale per la strada d'accesso alla Stazione. Il Consiglio prese atto.

Comunicazione di due deliberazioni di urgenza per storno di fondo all'art. 44 a favore dell'art. 49. Il Consiglio prese atto.

Sulla fissazione dei termini per l'apertura e chiusura della caccia.

Il consigliere Cavarzerani propone un'aggiunta all'articolo 1.° dell'ordine del giorno della Deputazione Provinciale, cioè:

« Eccettuato quello degli uccelli palustri con lacci aderenti al terreno che si chiuderà col 31 ottobre. »

Aggiunta che venne respinta.

In seguito a discussione viene votato l'ordine del giorno della Deputazione Provinciale colla modificazione della parola *caccia* a quella di *uccellazione* all'art. 1 proposta dal consigliere Cavarzerani.

« Art. 1. La caccia con reti, vischio, lacci, ed altri simili artifici è proibita da 1 gennaio a tutto il 14 agosto.

Art 1. La caccia col fucile è vietata da 1 aprile a tutto 14 agosto, eccettuata quella delle lepri e delle pernici che si chiuderà col 31 dicembre e sarà sempre proibita dove il terreno è coperto di neve, e quella degli uccelli palustri, compresе le beccacie, che si chiuderà col 10 maggio. »

Quest'ordine del giorno risultò approvato ad unanimità.

Gli altri oggetti cioè: Conto consuntivo 1887 dell'Amministrazione Provinciale, Bilanci preventivi e Resoconto morale, vengono rimandati alla prossima sessione.

Viene data autorizzazione al Presidente di approvare il verbale e i signori consiglieri saranno mediante lettera a domicilio nuovamente convocati in settembre.

**Gli spettacoli di domani.** — Alle 4 pom. in *Giardino Grande* si estrarrà la tombola di beneficenza.

Alle 5 cominciano le gare velocipedistiche colla sfilata di tutti i velocipedisti presenti alle corse.

Faranno seguito quattro corse con premii.

Durante la giornata verranno poste in piena attività la fontana del Giardino e quelle di Piazza Vittorio Emanuele, e la sera la nominata piazza verrà illuminata a luce elettrica.

**Per il Festival di domenica.** Un' attrattiva non ultima del *Festival* saranno pure gli esercizi di ginnastica che i bravi giovani della locale *associazione* eseguiranno in app. sito casotto.

Sappiamo che già da diverse sere i nostri ginnasti si esercitano in palestra.

**Veloce Club Udine.** Si fa viva preghiera a tutti i signori soci d' intervenire alla riunione che avrà luogo questa sera alle ore 8 1\|2 pom. nei locali del Club per trattare su importanti argomenti.

**Banchetto in occasione delle corse velocipedistiche.** Le iscrizioni pel Banchetto che avrà luogo domani alle ore 8 1\|2 pom., si ricevono dall' incaricato presso il negozio Peressini in Udine via Mercatovecchio a tutto mezzodì pure di domani.

**Associazione agraria friulana.** Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocato in seduta straordinaria pel giorno di sabbato 18 corr., ore 1 pom., per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Relazione della Commissione incaricata di studiare se alla nostra provincia convenga procedere alla perequazione accelerata.

**Croce rossa italiana.** — Sotto Comitato di Sezione di Udine. — Il Comitato Centrale seguendo quanto venne praticato nel decorso anno, prima di far eseguire la stampa del Bollettino n. 5 dell'Associazione, fa invito a quei soci che volessero acquistare una Copia di prenotarla con sollecitudine presso questo sotto Comita todi Sezione in via della Posta n. 38.

Il costo del Bollettino è di lire una.

**Gli esercenti e il Festival.** Stante il *Comunicato* che apparve ieri nel nostro giornale, il *Comitato del Festival* dichiara che *solamente* nella sera di domenica verrà eretto nell'interno del *Giardino* un *solo spaccio di vino, birra e giardinetti.*

Andando poi i *mandolinisti* a suonare nei pubblici esercizi, è naturale che il pubblico accorrerà numeroso anche nei caffè, trattorie, osterie ecc. ecc. per sentirvi quei simpatici suonatori.

Il grandioso *Festival* che si sta preparando, si sia certi, porrà in pratica l'antico adagio latino *utile dulci* per tutti indistintamente.

**Congresso alpino.** Domani si tiene a Resia l'ottavo congresso della *Società alpina friulana*, e in quest'occasione ricorrendo anche la sagra, la popolazione di quella splendida vallata si prepara a festeggiare con speciali solennità il lieto avvenimento. Molti dei nostri alpinisti sono già partiti ieri sera per essere presenti all'odierna inaugurazione del *ricovero di Nevea* ad ascendere quindi alla volta del Canino.

**Nella nuova fontana in Giardino** venne ieri sera alle 8 immessa l'acqua. Lo prove riuscirono soddisfacenti.

**La trasmissione della luce.** Ieri sera dalle 10 a mezzanotte venne fatta la prova di trasmissione della scintilla elettrica sui fili metallici in piazza V. E. Molta gente assisteva all'esperimento credendo anzi che venissero accese anche le lampade, come infatti dicevasi. Però non ne fu nulla e poco prima di mezzanotte ognuno se n'andò pei fatti suoi.

**Esposizione di Treviso.** *Agli espositori*:

Il Comitato esecutivo ricorda nuovamente ai signori Espositori che l'inaugurazione avverrà irrevocabilmente il giorno 26 corrente alle ore 10 ant.

Eccettuate le collezioni di frutta e di ortaggi — la cui mostra si inaugurerà il giorno 8 p. v. settembre — tutto quanto riguarda la floricoltura (piante, fiori recisi, mazzi, canestri, lavori in fiori, ecc.) e le industrie relative al giardinaggio, dovrà esser a posto per la mattina del 26 agosto.

Il Comitato esecutivo avverte inoltre che continua a ricevere nuove domande di ammissione a la mostra e che, accettandole, cercherà, per quanto gli sarà possibile, assegnare proprio ed opportuno collocamento agli oggetti da esporsi.

*Per i congressisti*

I Comitati ordinatori del Congressi dei Frutticultori e delle Latterie Sociali della Regione Veneta, avvertono i sodalizi e quei signori, a cui furono spedite le rispettive circolari d' invito, che le adesioni al Congresso devono esser fatte per iscritto alle presidenze dei Comitati ordinatori stessi.

Ricevuta l' adesione, i Comitati si faranno premura di rimettere le tessere personali d' ammissione, nonchè la carta di riconoscimento, che dà diritto agli abbuoni ferroviari.

*Altri premi*

Comizio Agrario di Padova:
2 medaglie di argento
2 » di bronzo.
lasciando pure facoltà di destinazione al Comitato esecutivo.

Comizio Agrario di Oderzo-Motta:
1 medaglia d' argento dorato
2 medaglie d' argento.

**Pontebba.** In una corrispondenza da Pontebba al *Pungolo* di Milano, leggiamo:

« Qui a Pontebba avete inoltre una specialità curiosissima ed oltremodo interessante: la vicinanza del confine austriaco.

Un solo e semplice ponte sulla *Pontebbana* divide l' Italia dall' Austria, Pontebba da Pontafel; e quel che è curioso è la differenza tanto sentita oltre che della lingua, anche delle abitudini, delle relazioni, dei costumi, dei due paesi.

A Pontebba si vive la vita italiana e non si pronuncia nemmeno una parola di tedesco; a Pontafel, vale a dire a 30 metri più in là, si parla tedesco, solamente tedesco e vi si notano le abitudini e le costumanze prettamente nazionali austriache. Il commercio, specialmente minuto, è il solo legame, il solo rapporto fra i due paesi.

La strada pianissima di Leopodskirchen vi invita il dopo pranzo ad una bellissima passeggiata fra due stupende catene di montagne verdeggianti dalla parte dell' Italia, irte e scoscese da quella dell' Austria.

Passato il ponte vi trovate già al centro di Pontafel ove i cordialissimi coniugi Lamprecht, (qualche cosa come il tedesco di corso Garibaldi e sua moglie) vi invitano a prendere una squisita e genuina doppia tazza di birra di Graz, per la quale in luogo della nostra mezza lira, non avete da pagare che venti soli centesimi!..... ciò che vi fa pensare, non senza amarezza, alle gravi mistificazioni alle quali sono condannati i poveri contribuenti italiani!

Dopo ciò non mi resta che a consigliare tutti quelli che possono, a venire, se non più quest' anno, almeno il venturo, a Pontebba ove lo attende con un buon albergo, una buona cucina, un'ottima stanza e della birra e vini eccellenti, anche un po' di vita essenzialmente borghese, ma tranquilla, fresca, serena, senza noie, e senza fastidi. » C.

**Appalto di rivendita.** Il giorno 14 settembre p. v. alle ore 11 antim. presso l' ufficio dell' Intendenza di Finanza di Udine si procederà all' appalto della rivendita n. 1 del Comune di San Daniele. Il reddito medio lordo fu nell' ultimo triennio di L. 2023.15.

**Teatro Minerva.** Questa sera alle ore 8.30, terza rappresentazione della *Forza del destino*.

Visto lo splendido successo delle due prime sere, speriamo che il pubblico vorrà riempiere per bene il teatro.

Domani sera quarta rappresentazione.

Nella relazione di ieri siamo incorsi in un errore che ci affrettiamo a rettificare.

Il nostro distinto *G. Verza* venne applaudito nell'*a-due* (non *a-solo)* dei violini del 2° atto, avendo a compagno l' esimio professore *Ugo Rossi*, che ottenne pure meritati applausi.

## TELEGRAMMI

### Il principe di Napoli in viaggio

**Dresda 13.** Il principe di Napoli si recò a Hostercitz. Assieme al principe Giorgio e alla famiglia fece un'escursione nella Svizzera Sassone, visitò la fortezza Honigstein che era imbandierata.

La batteria fece le salve in onore del principe di Napoli.

Gli operai italiani occupati nei lavori della fortezza unironsi dinanzi al porto acclamando vivamente il principe di Napoli che ringraziò vivamente commosso.

Poscia il principe di Napoli assieme alla famiglia del principe Giorgio visitò Scherdan.

Il principe di Napoli partirà giovedì per Wurzaurg e Stoccarda.

### Gli studi di Marchiori

**Roma 13.** Marchiori studia circa la destinazione del milione votato dal Parlamento per le riduzioni delle tariffe a favore dei prodotti agricoli, ma le deliberazioni definitive si prenderanno dopo il ritorno di Saracco.

### Una ferrovia importante.

**Sofia 13.** Il treno di inaugurazione della linea internazionale è arrivato a mezzodì alla stazione, ove il Principe e il ministro delle finanze pronunciarono discorsi.

### Moltke a riposo.

**Berlino 13.** Moltke dietro sua domanda, con lettera autografa altamente affettuosa dell' imperatore è dispensato dalle funzioni di Capo dello stato maggiore dell' esercito.

### Crispi a Goblet.

**Parigi 13.** La nota del signor Crispi in risposta a quella del signor Goblet è attesa qui tra qualche giorno.

### Un tentativo di ratto.

**Parigi** 13. Molti giornali locali hanno ricevuto la notizia di un tentativo di ratto perpetrato nella notte di ieri. Si tentò rapire il signor Hèriot, proprietario del *Louvre*, demente, dal castello di Boissière e condurlo all'estero. Il tentativo dei congiunti dell'Hériot fallì di fronte alla vigilanza della moglie.

### Tumulti boulangisti

**Parigi 13.** L' arrivo di Boulanger ieri a Saint Jeannengely provocò un tafferuglio, durante il quale un antiboulangista, certo Perrin, professore di Collegio, sparò parecchie revolverate, ferendo leggermente due contadini. Secondo alcuni dispacci, Perrin avrebbe sparato contro la carrozza di Boulanger, che rimase illeso.

Dal racconto di alcuni corrispondenti appare più probabile che Perrin, assalito e rovesciato da parecchi avversarii, sparò per difendersi. Perrin fu liberato dopo interrogato. I gendarmi dovettero intervenire energicamente per ristabilire l' ordine. Furono fatti molti arresti, fra cui una quindicina di mantenuti. Boulanger ripartì iersera per Parigi.



## MERCATI DI UDINE

Martedì 14 agosto 1888

GRANAGLIE

| | | | |
|---|---|---|---|
| Granoturco comm. | L. 11.70 | 12.50 | All'ett. |
| Segala | » 9.20 | 9.35 | » |
| Frumento | » 14.40 | 15.— | » |

LEGUMI FRESCHI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Patate fresche | L. —.05 | —.— | Al kilo |
| Tegoline | » —.04 | —.05 | » |
| Tegoline schiave | » —.05 | —.07 | » |
| Fagiuoli freschi | » —.10 | —.14 | » |
| Pomidoro | » —.14 | —.18 | » |
| Fava fresca | » —.10 | —.12 | » |

FRUTTA

| | | | |
|---|---|---|---|
| Pera comuni | L. 5.— | 80.— | al quint. |
| » belladonna | » 12.— | 14.— | » |
| » butiro | » 14.— | 16.— | » |
| Susini freschi | » 12.— | 14.— | » |
| Lampone | » 40— | 50.— | » |
| Cornioli | » 5.— | 16.— | » |
| Prugne | » 7.— | 14.— | » |
| Pomi | » 8.— | 10.— | » |
| Persici(Varmo,Lat.) | » 16.— | 35.— | » |
| Uva Bianca | » 26.— | 30.— | » |
| Uva Negra | » .— | —.— | » |
| Uva Americana | » —.— | —.— | » |

POLLERIE

| | | |
|---|---|---|
| Galline peso vivo | L. 1.— a 1.05 | al kilo |
| Pollastri » | » 1.10 a 1.15 | » |
| Oche vive | » 0.70 a 0.80 | » |
| Oche morte | » 0.00 a 0.00 | » |

UOVA

| | |
|---|---|
| Uova al cento | L. 5.— a 5.50 |

BURRO

| | | |
|---|---|---|
| Burro del piano al kilo | L. 1.60 | 1.70 |
| Burro del monte » | » 1.80 | 1.85 |

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fuori dazio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Fieno dell'Alta | I qual. | L. | 4.50 | 4.90 | Al quint. |
| Fieno dell'Alta | II » | » | 3.40 | 3.70 | » |
| Fieno della Bassa | I » | » | 3.70 | 3.90 | » |
| Fieno della Bassa | II » | » | 2.60 | 2.85 | » |
| Paglia da lettiera | » | » | 3.40 | 3.50 | » |
| Paglia da foraggio | » | » | 0.00 | 0.00 | » |
| Erba medica | » | » | 3.50 | 3.90 | » |

Compreso il dazio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Legna tagliate | L. 2.30 | 2.40 | Al quint. |
| Legna in stanga | » 2.15 | 2.30 | » |
| Carbone I qualità | » 7.00 | 7.25 | » |
| Carbone II » | » 5.80 | 6.00 | » |

## DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 13 agosto

| | | | |
|---|---|---|---|
| R. I. 1 gennaio | 95.53 | Londra 3 m. a v. | 25.37 |
| » 1 luglio | 97.70 | Francese a vista | 100.80 |

**Particolari**

VIENNA 14 agosto

Rendita Austriaca (carta) 81.45
Idem (arg.) 82.55
Idem (oro) 112.65
Londra 12.60 Nap. 12.40 —

MILANO 14 agosto

Rendita Italiana 97.47 — Serali 97.42 —

PARIGI 15 agosto

Chiusura Rendita Italiana 96.95
Marchi l' uno 123.—.

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti